

Alberto Gianquinto

A PROPOSITO DELLA STORIA¹

L'ORIGINE

La cavità del silenzio
 – quell'orrido d'assenza –
 lo spasmo oscuro,
 l'espansione trattenuta
 di materia lucifera,
 una contrazione priva
 del pulsare del tempo:
 da contratte inoperosità
 apre l'essere silente
 porte di bronzo
 al di là del vuoto.
 La tremenda voce,
 il suono conformato in parola,
 la decisione che rompe l'infinito:
 e da un'era di miti
 s'apre la storia.

◇

Ammutolito il primo dio.

◇

IL TERMINE

Apofantica creazione
 fu *essere* la parola
 il suono prese forma
 e nome e colore e allora

◇

giocò il sole tra le sue ombre
 nei rami e nei cespugli
 versò gocce e lacrime di bagliore
 e fu piangere d'effimere gioie;
 si nascose nel fosforio
 del suo pulviscolo
 e uscì di nuovo
 su fulgori di lame:
 disperso il fogliame,

¹ La redazione di *Testo e senso* ringrazia sentitamente Roberto Herlitzka per la sua lettura di questo testo poetico. Ringrazia altresì il compositore e musicista Alessandro Cipriani per aver fornito gli strumenti tecnici per la registrazione della voce di Herlitzka.

moltiplicato da ombre
e policromie di luci



Si violò un divino silenzio,
l'ontico nulla gettato nella storia
e la parola chiuse il corso
e la sua legge decise il senso.

Si raggomitò la storia
nell'utopia d'un disegno
che generava come madre
e fondava insieme,
ma conservata sempre
nella violenza provvidenziale,
nel comando di quel potere



Fra miti e l'utopia
si delineò un percorso
sigillato
— ritorno eterno o eternità
al di là del tempo? —
ed esplicitò
le proprietà di quella voce.



DA UNA VALVA STRIATA
(*Imitatio creationis*)

Tornarono
sbattute l'ali su quella soglia
gli uccelli a stormi indietro.
Ma l'uomo,
l'uomo che, da dentro,
all'incavo guarda,
quell'essere immaginò
e nell'occhio vide
parole pietrose e allora
prefigurò la morte



Resurrezione?
o ritorno eterno e
riconoscimento
d'un cosmico destino?
Oppure grazia sarà
l'udita provvidenza?



Anticipazione della fine d'un cammino?
 Immagine dunque e metafora!
 o presenza rappresentata
 e allegoria nel mezzo già del guado?



VIOLENZA SCOPERTA

*Non abbiamo forse creduto
 che bastasse solo voltarsi indietro,
 sufficiente guardare
 nella foresta degli eventi,
 scavare ragioni e ricomporle
 ascoltando
 nel deserto del vociare intorno,
 saperne abbastanza e dire:
 la storia ha dunque un senso?*



*La fede non ha tempo d'ascoltare,
 la fede guarda in sé, al suo disegno,
 e con sé porta la sua violenza
 intransigente*



*nu shu
 fiore di neve
 un ventaglio segreto
 nu shu
 codice di donne
 scrittura-speranza ²*



*violenza-destino
 del 'genere' uomo,
 pugno che impone:
 manifesta e s'obnubila,
 nascosta nella legge*



*anticipammo fini
 di speranza e le utopie
 della consolazione;
 immaginato abbiamo
 e liberato seduttori
 i poteri dell'assenza,
 tracciati nel sorriso*

² Nu shu è un linguaggio segreto creato dalle donne nella Cina medioevale, di fronte alla violenza dell'uomo..

*– un ghigno forse –
nascosto dietro il tempo*



lontananze ingannatrici



*orrida, la sua presenza,
e vicina, abbiám creato:
da opporre alla memoria
di miti inquietanti,
per serrare quella storia
e dominarla con un pensiero*



*generammo poi
il terreno puro,
per fondare diritto e leggi
e sistemi di salvezza,
ma l'abbiamo poi sottratto
a imbastardirsi
nel tempo della storia*



*giustificati i mezzi
o forse offerti a garantire un fine
e la paura
che lascia insonni
e colpe risveglia,
incancellabili colpe*



*Pietas, le mistiche alleanze,
il tempo dell'attesa:
allegorie, metafore sottili
e disperazione*



LA FUGA IN ALTO (*Traductio theologiae*)

**Nelle sue valve si dibatte l'uomo
e cerca le vie di fuga
da pietrose parole:
ma trasfigurazioni soltanto
e traduzioni restano.
S'aprì un tempo nuovo della storia
 sancita in un patto la convivenza
 quando s'estinse ferino lo stato di natura
quel disegno pietroso della voce**

ridotto a spinta e senza fine
gettati indietro nel ricordo
l'accettazione del destino
e cosmico l'ordine riconosciuto:
caduta nell'arbitrio la libertà,
confusa in volontà di fede



Ma non bastò: della voce,
 la raffigurazione ingenua
 si congelò in concetto



abbrancati insieme allora andammo
consapevoli della gran fatica
di trar fuori sentimenti
più incerti ancora e oscuri
(colori d'un tramonto che andava
alla sua notte) e consapevoli
che altro era quel che fu detto
in quel cielo d'occidente
e questa fu la dialettica nostra
di storici amanti



LA CADUTA (*multa rationis nocte*)

Quando sbiadisce la storia
 in lontano fluire
 e quando appassisce poi
 nel disperato andare
 entro se stessa:
 quando più non si chiude
 la vita, che tenta
 di partorirsi il senso
 fra speranze di divenire
 in quel fluire stesso...

la creazione
 immaneva ora
 nella grande notte
 e miti la percorsero,
 serpi di memorie
 lungo sentieri
 essi stessi mete:
 mitici presenti e fondamenti

troppo lontani



**Quando cessò la morte
di chiudere l'antico suo conto
d'un peccato ancestrale,
quando fu traguardo soltanto
e passaggio senza più risposte,
quando naufragato relitto fu,
trainato a secco fra rottami
sepolti senza alcun disegno,
qualcosa
si continuò a cercare ancora
fra fossili frammenti e schegge
delle piccole conchiglie**

Alberto Gianquinto